

LA SOFFERENZA DIVENTA REATO?

*Dalla certezza della pena alla certezza
del diritto dovere della rieducazione*

"Diocesi di Termoli-Larino"

Caritas e Pastorale Sociale

**Sabato 29 novembre ore 9,00
Petacciato c/o la fattoria sociale Il Noce - Di Vaira**

relatori:

Padre Luciano Sandrin - psicologo - preside dell'Istituto Teologico di Pastorale Sanitaria

Dr.ssa Rosaria Parruti - Magistrato di Sorveglianza - Pescara

Don Andrea La Regina - Caritas Italiana

testimonianze

Suor Livia Ciaramella - Pescara

Figlia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

Il tema che vorremmo trattare prende spunto dalla lettura dei fatti principali della nostra società. Gli ultimi, i vulnerabili, i poveri, gli indesiderabili, in una sola espressione, coloro che si trovano in situazioni di sofferenza, stanno diventando colpevoli per la loro condizione. La lettura corretta della sofferenza come condizione umana ineliminabile e la corretta applicazione di leggi di civiltà, sono i due focus da cui vorremmo partire, per una riflessione che dica parole diverse dalla criminalizzazione. Focalizzeremo anche l'aspetto sociale ovvero quello che secondo alcuni è il "punire i poveri" di oggi : immigrati, rom, prostitute e accenneremo alla privatizzazione di beni comuni quali l'acqua, la scuola, la sanità che nasconde nuovi processi di esclusione sociale.

L'esperienza, quasi ventennale, di lavoro di strada all'interno della Diocesi, si è articolata nei centri di ascolto a contatto con le famiglie, nelle comunità a contatto con persone dipendenti, fino ad approdare al mondo carcerario e all'apertura di un vero e proprio centro per il reinserimento sociale e lavorativo in particolare per immigrati, nell'ambito del progetto "La convivialità delle differenze". Alcune difficoltà che incontriamo riguardano l'assumere, con le istituzioni deputate, gli stessi principi, le stesse finalità e una reciproca fiducia. I nostri principi rappresentano quel "qualcuno" e quel "noi" che progetta, condivide, promuove, assume e verifica il cammino è che non può garantire quel "qualcosa", come il lavoro e la casa, diritti da conquistare in un percorso di relazione, nel quale la persona in difficoltà o detenuta deve superare la rassegnazione e la passività ed il volontario od operatore promuovere il cambiamento attraverso una relazione intensa che risvegli l'arte del vivere.